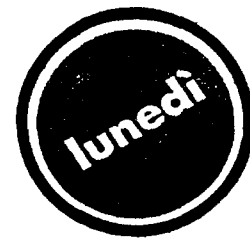


L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Prospettive di rilancio per il Centro Euratom di Ispra (A PAGINA 2)

Nuovi particolari sulle ultime ore di Pier Paolo Pasolini (A PAGINA 5)

Il movimento di lotta sottolinea la necessità di profondi mutamenti

Oggi chimici e statali scendono in sciopero Si ferma tutta la Sicilia

I 600 mila dipendenti dell'industria chimica in lotta per la riconversione produttiva, investimenti e contratto - Le rivendicazioni dei 320 mila ministeriali - Manifestazioni e cortei a Palermo per l'occupazione e lo sviluppo dell'isola - Sciopero generale a Vercelli

Oggi un piccolo « vertice »

Nella DC momento cruciale per la RAI

Nuove reazioni nel partito all'attacco di deotoli e fanfaniani a Zaccagnini Un discorso del compagno Valori a Gaeta

ROMA, 9 novembre. I contrasti all'interno della Democrazia Cristiana, oltre che sul prossimo congresso nazionale del partito, continuano a ruotare intorno alla questione delle nuove nomine alla RAI. Tra la segreteria del partito e i gruppi di Fanfani e di Piccoli il braccio di ferro è tuttora in corso. Zaccagnini, infatti, rifiuta di assumere la responsabilità di proporre l'ascesa a posti di rilievo nell'azienda radiotelevisiva di uomini che si sono illustrati essenzialmente come tenaci avversari della riforma. Ciò che provocherebbe, tra l'altro, reazioni più che giustificate da parte di altre forze che partecipano alla maggioranza governativa: il Consiglio nazionale repubblicano, proprio ieri, ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si richiama le nomine RAI debbono rispondere a criteri di qualifica professionale, non a « benemerite » di partito.

La questione è quindi giunta al vertice. Zaccagnini, spallato dal deotoli, sta usando anche come arma per combattere la segreteria della DC. Finora tutti i tentativi di trovare una soluzione sono falliti. Per domani, lunedì, è previsto un ennesimo incontro - si svolgerà infatti un piccolo « vertice » - in cui si discuterà di quelle che dovrebbero prendere parte Zaccagnini, Moro e i capi-gruppo della Camera e del Senato, Piccoli e Bartolotta, portavoce questi ultimi soprattutto delle loro rispettive correnti (o di ciò che rimane di esse).

Nel prossimi giorni dovrebbe riunirsi la Direzione dc. E in questa sede tornerà la polemica sulla data del congresso e sulle modalità della sua preparazione. Alle critiche e agli attacchi rivolti all'attuale dirigente del partito, gli uomini più vicini a Zaccagnini replicano ricordando - come ha fatto oggi l'on. Pisano, capo della segreteria politica di piazza del Gesù - l'attuale equilibrio politico « deve trovare ulteriori motivi di consolidamento in un confronto sui problemi e le prospettive politiche del Paese, confronto che deve impegnare i partiti democratici e coinvolgere valorizzandoli, sempre più larghi strati di ceti popolari e di forze produttive ». La Dc ha detto Pisano, conferma la volontà « di una sempre più franca e piena collaborazione con i partiti della maggioranza governativa, mentre avverte la necessità di evitare ogni tipo di scontro frontale, così come intende impedire confusione di ruoli e di rapporti con l'opposizione e particolarmente con il Pci ».

Anche il ministro Donat Cattin, leader della corrente di « Forze Nuove », ha preso posizione in merito alle dispute che riguardano la preparazione del congresso e l'assetto interno. Egli ha detto che sono sbagliate e perdenti, rispetto al voto del 15 giugno, sia la risposta del « blocco d'ordine » sia quella della « centralità ». L'attuale crisi dc, del resto, il prodotto del fallimento di quelle scelte compiute dalle diverse segreterie. « Era dovere democratico », ha detto Donat Cattin - « a questo punto, cambiare la guida del partito e di qui è nata la segreteria Zaccagnini, ma essa non può essere un dato transitorio, se non vogliamo diabolicamente ripetere - ha soggiunto - i vecchi errori ».

SEGUE IN ULTIMA

ROMA, 9 novembre

Oltre seicento mila chimici, trecento mila statali dipendenti dei ministeri e i lavoratori dell'intera Sicilia attueranno domani una grande giornata di lotta, con scioperi e manifestazioni, per una politica di investimenti e per l'occupazione.

L'azione dei chimici investirà le aziende pubbliche e private del settore coinvolgendo anche i comparti del vetro, della concia, della ceramica e delle materie plastiche.

Gli obiettivi centrali di questa prima giornata di lotta si possono riassumere nella richiesta di investimenti particolarmente nel Mezzogiorno, al fine di creare migliaia di nuovi posti di lavoro. L'iniziativa costituirà, inoltre, una prima ferma risposta al padronato chimico che sta attuando una politica di contenimento e di riduzione del potenziale produttivo, anche per respingere le rivendicazioni poste dai sindacati alla base della piattaforma per il rinnovo contrattuale.

In questo modo la lotta per conquistare un contratto moderno e adeguato e quella per ampliare l'occupazione si intrecciano e si completano, ponendo anche le premesse per una iniziativa sindacale a più ampio respiro, diretta ad imporre una riconversione produttiva che punti sullo sviluppo della chimica in direzione dei consumi sociali.

Da notare, tra l'altro, che attualmente gli impianti nel settore chimico vengono utilizzati al 60-65 per cento, mentre i lavoratori in cassa integrazione sono già circa cinquantamila e aumentano le richieste di licenziamento.

Particolare ampiezza e forza avrà lo sciopero - che durerà quattro ore su tutto il territorio nazionale - nella provincia di Vercelli, dove è in corso una vasta agitazione contro i piani di smobilizzazione del settore Fibre della Montedison. A Vercelli, dove lo sciopero sarà generale, domani si svolgerà una manifestazione interregionale con la partecipazione dei lavoratori della Liguria e del Piemonte, nel corso della quale parlerà il segretario confederale della CGIL, Sergio Garavini. Altre manifestazioni avranno luogo a Pisa, Rieti, Tivoli, Pomezia, Brindisi, Bari e Gaeta.

Per gli statali la vertenza si è arenata ancora una volta sulla questione della « qua-

lifica funzionale ». Allo sciopero di domani prenderanno parte 320 mila dipendenti dei ministeri. Intanto la Federazione CGIL, CISL e UIL e i sindacati Confederati di categoria hanno annunciato un « inasprimento dell'azione qualora l'atteggiamento del governo non dovesse subire modifiche ».

Le eventuali iniziative di lotta saranno decise martedì dal Comitato Direttivo della Federazione unitaria del settore. Da rilevare che gli statali si battono per le loro rivendicazioni nel quadro di un tavolo di riforma della pubblica amministrazione, della quale si chiede maggiore efficienza e produttività.

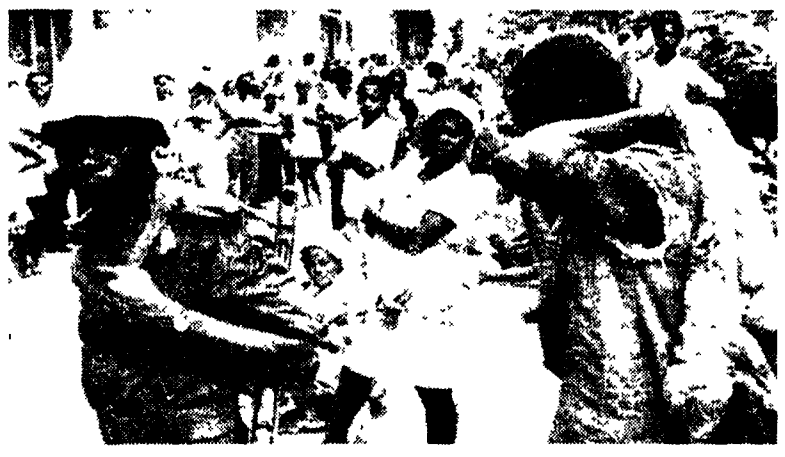
Allo sciopero dei ministeriali partecipano anche i dipendenti dell'aviazione civile per cui domani l'aeroporto di Fiumicino rimarrà bloccato (dalla mezzanotte) per 24 ore. Da ogni angolo della Sicilia intanto si preparano a partire questa notte e nelle prime ore di domani le delegazioni di lavoratori che parteciperanno domani al grande concentramento popolare che è previsto a Palermo in coincidenza con la giornata di sciopero generale per il lavoro e la rinascita proclamata dalla Federazione regionale CGIL, CISL, UIL.

Le manifestazioni, cui hanno annunciato la loro partecipazione anche numerose rappresentanze di Amministrazioni locali, si proporranno il rilancio della « vertenza Sicilia » che venne aperta due anni or sono con un altro grande sciopero generale il 10 luglio 1973.

Al centro dello sciopero è l'obiettivo di un nuovo rapporto tra programmazione regionale e nazionale e una svolta meridionalistica della politica economica per fronteggiare la gravissima crisi che travaglia l'isola che ha perso nel giro di 20 anni 110 mila posti di lavoro. La manifestazione popolare che si svolgerà domani a Palermo è stata preceduta da una fitta serie di iniziative articolate in tutto il territorio siciliano, che hanno visto realizzati nuovi collegamenti tra occupati, disoccupati, giovani e popolazioni.

Queste nuove caratteristiche del movimento sono anche una garanzia di vigilanza alla situazione della « intesa » siglata dai partiti autonomisti per il programma di fine legislatura alla Regione.

Carica di tensione in Angola la vigilia dell'indipendenza



Vigilia piena di tensione in Angola, dove domani verrà proclamata formalmente l'indipendenza del Paese. A Luanda continuano i preparativi per la cerimonia, organizzata dal governo di transizione (formato attualmente dal MPLA) e alla quale, secondo quanto riferito da Radio Kampala, parteciperà anche il presidente ugandese Amin Idi Dada, che è presidente di turno dell'OUA. Continuano i preparativi, ma continuano anche i combattimenti contro le forze dell'FNLA e dell'UNITA.

A Kampala intanto il presidente Amin ha iniziato le consultazioni in vista della costituzione di una « forza di pace » -

da utilizzare non solo in Angola ma anche in altre zone « di frizione » come il Sahara Spagnolo - della quale ha discusso sabato la commissione di difesa dell'OUA. Lo stesso Amin ha anche rivolto grottesche accuse all'URSS circa una sua « ingerenza » nella guerra civile angolana. Il Sunday Times ha pubblicato ieri significative rivelazioni sul traffico di armi americane a favore dei divisionisti del FNLA di Holden Roberto.

NELLA FOTO un combattente del MPLA scorta un lavoratore del mercato che trasporta alcuni tegli di carne, mentre decine di angolani attendono in coda per fare le spese

L'ANNUNCIO NELLE DUE CAPITALI

Prossime elezioni in Vietnam per la riunificazione nord-sud

SAIGON, 9 novembre. Due delegazioni rappresentative rispettivamente il Nord ed il Sud Vietnam prepareranno elezioni generali per l'insieme del Paese. Lo ha annunciato a Saigon una fonte ufficiale precisando che queste elezioni hanno lo scopo di designare un'assemblea nazionale costituente che dovrà mettere a punto la costituzione e le istituzioni del Vietnam riunificato.

La delegazione del Vietnam del Sud sarà guidata da Pham Hung, segretario della sezione sudvietnamita del partito « Lao Dong ». Quella del Nord da Truong Chinh, presidente del Comitato permanente della assemblea nazionale di Hanoi.

Il luogo e la data della riunione delle due delegazioni saranno precisati in un secondo tempo. Anche Radio Hanoi ha confermato la creazione di una delegazione sudvietnamita ed una nordvietnamita, destinate a discutere sulla organizzazione di elezioni generali in tutto il Paese nonché la costituzione di una assemblea nazionale e « organi statali comuni » per un Vietnam riunificato.

SEGUE IN ULTIMA

In un discorso radiofonico diffuso ieri sera

Marocco: Hassan richiama i volontari della «marcia»

Il sovrano ha annunciato che oggi rientrerà a Marrakesh per riprendere i negoziati sul Sahara spagnolo. Sedici unità navali spagnole al largo delle coste, mentre le truppe di terra si ritirano dal territorio di nord-est, al confine con il Marocco - Il Fronte Polisario denuncia il « doppio gioco » della Spagna

AGADIR, 9 novembre. Re Hassan ha revocato la «marcia verde» nel Sahara spagnolo. L'annuncio l'ha dato egli stesso in un discorso radiofonico tenuto questa sera alle 19,30 (ora italiana), nel quale ha dichiarato che la «marcia» ha raggiunto il suo obiettivo ed ha chiesto ai 350 mila volontari di rientrare in Marocco.

Egli ha annunciato che domani tornerà a Marrakesh per riprendere i negoziati riguardanti il futuro del Sahara spagnolo. I 350 mila «marciatori» rientreranno a Tarfaya, all'interno del territorio marocchino, dove avevano stabilito il campo base dal quale la marcia aveva preso l'avvio, penetrando in territorio spagnolo per una profondità di 15 chilometri, fino a soli tre o quattro dallo schieramento spagnolo.

Si è così conclusa, almeno per il momento, la fase più preoccupante della controversia, che minacciava di avere sbocchi drammatici. Gli spagnoli, infatti, avevano annunciato di avere approntato una linea di campi minati per arrestare la marcia del marocchino.

La tensione era durata fino all'ultimo, nell'attesa che il preannunciato discorso di Hassan chiarisse quale sarebbe stata la mossa successiva del Marocco. Anche sull'esito della missione dell'inviato di Madrid, Martinez, che ieri si era incontrato ad Agadir con il Premier e il ministro degli Esteri del Marocco, Ahmed Osman e Ahmed Laraki, non erano state fornite notizie. Ma lo spostamento, annunciato oggi subito dopo il suo rientro a Madrid, di una forza speciale di sedici unità navali dalle Canarie verso le coste sahariane, sembrava indicare che la situazione non era prossima a risolversi.

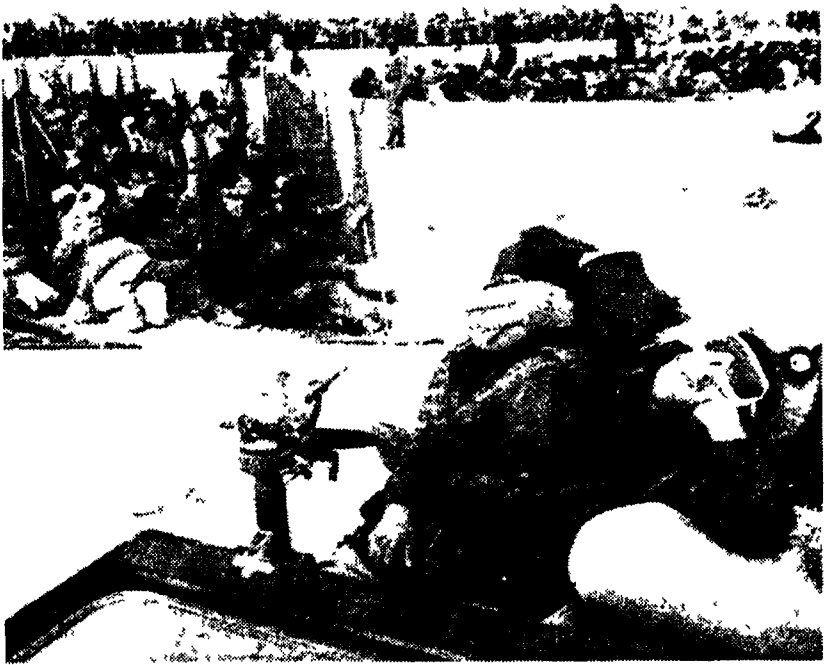
D'altro canto, nuovi contingenti di volontari s'erano ancora oggi aggiunti a quelli già concentrati lungo la linea di confine due aerei convogli di duecento autocarri, ciascuno avevano portato a circa 100 mila persone e 3500 automezzi l'effettivo di questa colonna, la più importante delle tre nelle quali l'esercito dei volontari si era suddiviso.

La sola notizia relativamente tranquillizzante che era corsa nella giornata si riferiva a dichiarazioni che un ufficiale spagnolo aveva rilasciato a un giornalista dell'agenzia americana Associated Press. « Non abbiamo intenzione di sparare un solo colpo », egli aveva detto « Se cercheranno di avanzare noi ritireremo su una linea militare dove possiamo contenerli ».

Questa affermazione, che trovava eco in voci analoghe che circolavano tra le truppe spagnole, induceva a pensare che lo schieramento di forze predisposto dai comandi di Madrid, e che copriva una linea di 560 chilometri, fosse destinato piuttosto a disunire Hassan dalla sua iniziativa che ad intervenire concretamente per arrestarla, qualora essa fosse stata realizzata.

Il discorso di Hassan torna ora a spostare sul piano diplomatico una contesa che minacciava di degenerare in uno scontro di forze. Una conferma di questo nuovo orientamento è data dalla notizia che il ministro degli Esteri marocchino, Laraki, si è recato in Mauritania dove ha avuto un colloquio di due ore con il Presidente Mortar Ould Daddah. La Mauritania, come è noto, avanza a sua volta delle rivendicazioni sul territorio sahariano.

Il Fronte Polisario, per parte sua, ha denunciato oggi il doppio gioco della Spagna in questa vicenda. Madrid, afferma il Polisario, attrae l'attenzione del mondo sulla «marcia verde» per difendere i suoi interessi nella zona « sfruttabile » di El Aslun, ma lascia via libera ai marocchini nel territorio di nord-est. In effetti, il generale Gomez de Salazar, governatore del Sahara, aveva oggi confermato che le sue truppe s'erano ritirate da quella zona, per « evitare uno scontro ».



Una costa del «marciatori» nel Sahara.

Isterismo anticomunista nei circoli franchisti Continua l'agonia l'agonia del dittatore

Mentre si prolunga l'agonia del dittatore Francisco Franco, il quale, secondo i medici avrebbe superato anche la crisi subita al secondo intervento chirurgico, i circoli del regime, appaiono tornati in preda all'isteria anticomunista. Il segretario del Movimento ammette che nella Spagna di domani potrebbero esistere, sia pure sotto l'ala del regime, tutte le forze politiche ad eccezione dei comunisti. Negli ambienti governativi c'è infine chi pone il problema di un trasferimento totale dei poteri a Juan Carlos. (IN ULTIMA)

L'ASSASSINIO DI GENITORI E FIGLIA A COLPI DI RASOIO

Mistero nella strage di Napoli: le vittime conoscevano l'omicida?

Marito e moglie trovati con la gola squarciata nella vasca da bagno - La ragazza era avvolta da una coperta, con la carotide tagliata - Scomparsi un cane e un'auto - Non si trova neppure l'arma del delitto - Le porte erano chiuse a chiave



NAPOLI - Le vittime dell'effero strage Domenico Santangelo, la moglie Gemma Cannamo e la figlia Angela. Tutti e tre sono stati sgozzati. (Telefoto AP)

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 9 novembre

Tre cadaveri: marito, moglie e figlia; un cane di razza o un'auto scomparsi, un mitomane che si accusa dell'ordigno strage di quello che si profila come uno dei più misteriosi « gialli » che abbiano afflitto a teatro la nostra città ma che potrebbe avere anche, di punto in bianco, una soluzione, forse banalissima e non certo costituzionale con la dimensione dell'accaduto.

Ad essere uccisi sono stati un ex capitano di lungo corso, Domenico Santangelo di 54 anni, la sua seconda moglie, Gemma Cannamo di 50 anni (l'aveva sposata otto mesi fa), osterica, e la figlia, Angela di 20 anni, maestra elementare, impiegata presso l'INAM.

Abitavano in un appartamento di sette vani in via Caravaggio 78, una strada che da Fuorigrotta raggiunge la collina del Vomero, ambiente di media borghesia. L'hanno trovati sabato sera i corpi di lui e della moglie erano nella vasca da bagno, quello della giovane, avvolto in un lenzuolo e in una coperta, sul letto nella camera matrimoniale. Da un primo esame esterno si sono riscontrati sui crani segni di colpi inferti con un corpo contundente (è probabile che le vittime siano state stordite prima di essere sgozzate) e tagli netti della carotide.

L'assassino o gli assassini hanno fatto uso certamente di un rasoio, di quelli che usano i barbieri. I tagli sono troppo netti per poter essere stati fatti con altre lame. Inoltre i corpi non presentavano ferite da punta, ma solo da taglio. Sulla fronte e sul petto di Angela vi sono altre piccole ferite. Grosse macchie di sangue sono state rilevate nel sabbio, in carne e da letto e in cucina. Vi sono anche sul corridoio lungo il quale sono stati trascinati i corpi per deponerli nella vasca da bagno.

In nessuno dei tre ambienti in cui sono stati rinvenuti le tracce di sangue si sono riscontrati segni di colluttazione. Non sono state trovate nemmeno le armi usate per

Sergio Gallo

SEGUE IN ULTIMA

Juve - Napoli coppia in fuga Il Milan con Rivera fa 0-0 In serie B caduta del Genoa

Juventus e Napoli coppia indivisibile al vertice della classifica. Anche ieri hanno vinto con autorità rispettivamente contro la Lazio (due gol di Damiani) e contro il Cagliari (3-1 con due gol di Savoldi), aumentando di un punto il loro vantaggio sulle inseguitrici. Tra queste, particolarmente attese alla prova erano il Milan a Roma e il Torino a Genova, ma sia i rossoneri (con Rivera al debutto in campionato) sia i granata non sono andati oltre ad uno 0-0, certo utile ma non esaltante. Normalità anche sul resto del fronte. L'Inter si è sbarazzata alla distanza

del Verona di Valcareggi (3-0), con gol dei « messicani » Boninsegna, Mazzola e Bertini; Bologna e Fiorentina hanno chiuso alla pari il « derby dell'Appennino »; il Cesena ha colto un punto ad Ascoli, il Perugia non ha perso l'occasione di battere il Como. La grossa sorpresa viene invece dalla Serie B, dove il Genoa ha conosciuto la prima sconfitta, al « Cibali » di Catania. Ora il « vertice » dei cadetti si è fatto superaffollato, a conferma dell'incertezza che di regola contraddistingue questo campionato. (I SERVIZI DA PAG. 6 A PAG. 11)